

pa si è manifestata in seno al partito d.c. a proposito dell'organo cui attribuire la attuazione del piano. Ma non già, come i sardi potrebbero supporre, tra i dirigenti locali della D.C., solleciti dei diritti e delle competenze della Regione, e la direzione centrale del partito, intenzionata invece a conservarne il dominio intero al governo centrale, e cioè alla Confindustria e ai monopoli. Infatti, i parlamentari democristiani sardi hanno fatto proprie le posizioni governative, in disprezzo alla Autonomia Regionale, come appare dal silenzio impacciato in cui essi si sono chiusi durante le discussioni già svoltesi sull'argomento in Senato. E ne cominciano lo conservano gelosamente, per non compromettere né se stessi, né il loro partito dinanzi agli elettori. Sta di fatto che il regime democristiano ha concepito il cosiddetto Piano di rinascita della Sardegna come una estensione — in termini di investimento e di sfruttamento, di applicazione — di quella politica economica in servizio delle egemonie capitalistiche che già, sul piano nazionale e nella stessa Sardegna, schiacchia e fa gemere e lottare intere popolazioni labiose. E ciò sebbene lo stesso presidente del Consiglio, spaventato abbia riconosciuto nel suo più recente discorso quali siano i frutti di simile politica.

Ma i danni crescenti della azione del regime, servimenti condotti nell'interesse dei ceti privilegiati, viene clamorosamente denunciata anche dalle lotte ingaggiate e annunciate da varie categorie di lavoratori e industriali.

Le elezioni regionali, mentre permettono ai cittadini sardi di interpretare col voto la condanna del regime democristiano che è implicita in queste molteplici lotte dei più vasti gruppi operosi della società italiana, offre loro la possibilità di svincolare per infarto la loro regione e quindi il loro avvenire.

Votare comunista — ha concluso Terracini — significa dunque votare, il 18 giugno, per liberare la Sardegna dal giogo di un regime nemico della sua autonomia perché nemico dell'emancipazione dei lavoratori, dallo sfruttamento della più avida borghesia capitalistica che la storia italiana abbia mai conosciuto.

### **Velio Spano ad Alghero**

SASSARI, 12. — Il compagno Spano, che ha parlato oggi ad Alghero, ha interamente dedicato il suo discorso all'analisi della legge sul piano di Rinascita e dell'atteggiamento tenuto nei confronti di essa dai dirigenti di nazionali e sardi.

Il compagno Spano ha posto essenzialmente tre questioni: chi ha ritardato la rinascita dell'Isola? Chi sabotò oggi l'autonomia della Sardegna? Chi tenta di svuotare la rinascita del suo contenuto sociale? La risposta è nei fatti e i fatti denunciano inequivocabilmente la responsabilità della DC e dei suoi alleati sul piano nazionale e regionale.

Dopo avere ricordato le varie fasi del faticoso cammino che attraverso lunghi e poca concludenti studi aveva finalmente dato al primo (e solo) risultato positivo nelle conclusioni presentate dal cosiddetto «gruppo di lavoro» nell'autunno del '59, l'oratore ha indicato gli elementi sociali, autonomistici e democratici contenuti in quelle conclusioni e i passi indietro successivamente compiuti attraverso il disegno di legge Pastore e l'attuale disegno di legge presentato dal governo Fanfani: scamparsi gli obiettivi sociali della legge, scomparsi i «centri zonali di sviluppo», negata alla regione sarda la facoltà di attuazione del Piano.

A questa minaccia corrisponde puntualmente il cedimento aperto della Giunta Corrias che, dopo aver tentato di presentare un nuovo volto della DC, meno fazioso e più autonomistico, si è pienamente allineata, ormai senza riserve, sulla posizione centralistica della direzione clericale di Roma e del suo governo.

Ma le responsabilità della DC appaiono ancora più crudamente quando si esaminano le posizioni attuali degli eletti clericali al Senato di fronte al conflitto tra la Regione, che rivendica a sé la attuazione del Piano e lo Stato (ormai confortato dai dirigenti democristiani sardi) che attribuisce l'attuazione del Piano alla Cassa del Mezzogiorno.

I senatori democristiani, dei quali due costantemente assenti e soltanto uno presente a tutte e tre le sedute, hanno perniciativamente rifiutato di impegnarsi a sostenere le rivendicazioni del Consiglio regionale sardo.

In queste condizioni si accentua l'esigenza di una più tenace lotta per modificare radicalmente il disegno di legge governativo.

Strumento importante di questa lotta può essere il nuovo Consiglio regionale, nel quale, ridotto il peso della DC, negata la possibilità di una alternativa a destra, aumentato il peso delle sinistre, ed in particolare modo della rappresentanza del PCI, deve potersi esprimere una nuova maggioranza democratica ed autonomistica capace di coordinare efficacemente la lotta dei sardi per la rinascita dell'Isola.

### **In una votazione al Consiglio comunale**

## **Isolata la DC a Torino sul piano della scuola**

Votano insieme le sinistre e gli altri partiti laici — Trattative DC-Lauro a Napoli — Domani nuova seduta in Sicilia

Un voto sul piano della scuola ha provocato una clamorosa rottura della maggioranza «convergente» al consiglio comunale di Torino. Ieri sera, comunisti, socialisti, radicati, socialdemocratici, liberali e «marpisti» hanno votato insieme un documento in cui si afferma che «considerata l'imminenza della discussione del "piano decennale della scuola" alla Camera e ricordato il dovere di osservare nello spirito e nella lettera le norme costituzionali e la necessità di soddisfare nel modo migliore le vaste e impellenti esigenze della scuola statale, garanzia di egualianza per tutti i cittadini», si auspica che alla scuola statale «si devolvano senza eccezioni l'integrale stanziamento del piano, peraltro insufficiente rispetto alla vastità dei bisogni scolastici». Ai 40 voti favorevoli si sono opposti 21 voti contrari dei consiglieri democristiani. Il consigliere mussolini si è astenuto.

### **LE GIUNTE IN CRISI**

La crisi aperta dalla politica di potere delle amministrazioni di alcuni tra i maggiori centri italiani e nel governo regionale siciliano non sembra destinata a trovare una rapida soluzione, dal momento che i partiti intermedi di centro sinistra continuano a prestarsi al gioco sperimentalista della D.C. su tutti i tavoli. Così, mentre a Venezia la D.C. strizza l'occhio ai socialisti, a Napoli Moro tratta con i monarchici, in Sicilia con i centristi e a Roma prende addirittura di ripresone Cioccetti, facendo strame delle enunciazioni politiche ufficiali pur di garantire alla Democrazia Cristiana tutto il potere. Il risultato è la paralisi amministrativa di intere regioni e di città abitate da milioni di persone.

Esemplare è quel che sta avvenendo a Napoli. A una settimana dalla seduta del Consiglio comunale che si conclude — in seguito al voto negativo sul bilancio da parte di una maggioranza composta da comunisti, socialisti, democristiani e due dei consiglieri «convergenti», uno dei PSDI e l'altro del PLI — con le diarie di una giornata della Scuola di Stato, i due partiti di centro si sono confrontati di fronte a una situazione piuttosto confusa: sono stati ier sera ben puntualizzati in una nota dell'Associazione difesa e sviluppo della Scuola pubblica.

Premesso che la denuncia del metodo sempre usato dai

governi moderni e con pienamente motivata la nota così prosegue:

«Restano tuttavia da esaminare con seria considerazione i motivi di fondo di questo conflitto e lo stato di disagio degli ambienti della Scuola media inferiore.

Il risentimento legittimo contro i metodi dei clericali ha portato infatti alla proclamazione di uno sciopero

deciso dal Comitato nazionale di agitazione per la difesa della Scuola media, per domani, — che può addirittura prestarsi al gioco del ministro di fronte alle richieste democratiche di una riforma più seria, — e di questa situazione piuttosto confusa sono stati ieri sera bene puntualizzati in una nota dell'Associazione difesa e sviluppo della Scuola pubblica.

Premesso che la denuncia del metodo sempre usato dai governi moderni e con-

tempo di questo conflitto e lo stato di disagio degli ambienti della Scuola media inferiore, — e di questa situazione piuttosto confusa sono stati ieri sera bene puntualizzati in una nota dell'Associazione difesa e sviluppo della Scuola pubblica.

Resta però la questione centrale: chi farà il sindaco?

Laurino infatti non ha alcuna intenzione di mettersi da parte, né il suo gruppo accetterebbe di votare per un sindaco d.c.

Su questo scoglio rischiano di naufragare i colleghi, giacché mentre la destra accetterebbe senz'altro di partecipare a una amministrazione Laurino, non è dello stesso avviso il gruppo dei fanfaniani-morotei che regge la direzione provinciale e cittadina della DC.

La linea fanfaniana persegue invece il tentativo di svuotare gran parte del gruppo laurino travasando voti ed energie nella DC, o almeno nell'ambito delle «convergenze». Nella serata di ieri, si è avuta notizia di una prima operazione in questo senso, che riguarda il Consiglio provinciale. Il senatore e consigliere provinciale Ludovico Greco, infatti, assieme ai consiglieri De Santis e Matarazzo, starebbe per lasciare il gruppo del PSDI per passare alla DC. E questo atto avrebbe come prima conseguenza quella di assicurare all'amministrazione d.c. (fino a minoritaria) una maggioranza stabile. Non è da escludere che questa operazione preluda ad analoghe notizie che riguardino il consiglio comunale.

In SICILIA Alla vigilia delle nuove votazioni dell'Assemblea Regionale Siciliana, fissate per domani pomeriggio, i dirigenti d.c. e sono impegnati in una serie di colloqui riservatissimi con i «ponenti» di gruppi rappresentati nell'Assemblea: tenuti si esprimono le fonti ufficiose) ed hanno deciso addirittura di rinviare per l'ennesima volta la riunione del gruppo parlamentare che si sarebbe dovuto riunire ieri mattina.

In mancanza di informazioni ufficiali, si afferma che i contatti in corso degli esperti d.c. con quelli di altri partiti vertono attorno ad un bicolare DC-PSDI al quale i socialisti non negherebbero la loro astensione. In relazione a queste voci viene messo un colloquio tra Di Napoli, D'Angelo e Lauricella, segretario

del Consiglio provinciale avanzato con preoccupazione dalla segreteria della D.C. Sono a dimora della carica, comunque, da quasi un anno, e la decisione alla direzione nazionale del loro partito.

Le dimissioni — che costituiscono l'ultima atto nella loro serrata fra l'attuale segreteria e il precedente — sono state interrotte per un certo periodo in una clinica psichiatrica, dalla quale era stata dimessa qualche mese fa. La donna è stata intanto trasferita al locale carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dopo il socialista BARTOLINI, il quale ha sollecitato la democrazia delle camere di commercio delle comunità: provveduto a

lavorare sugli avvertimenti del DC, senza però stringere al-

cordo con le richieste dei dirigenti della sua famiglia, si è dimesso, stanco di 15 anni di lavoro, dal gruppo provinciale.

Allo stesso titolo, nel

dirittivo che era composto da sei elementi, rimane soltanto una minoranza poche ai 17 dimessi: i tre vanno aggiunti due componenti prof. Lupo e don Diego Quarone, esperti per le questioni di dimensioni al più presto mercato creato dal MEF e modernizzare le attrezzature.

Alto è stato ritenuto che

la maniera in cui si è dimesso

è stata molto imposta.

Si porre rimedio alla incre-

dibile confusione che regna fra

i d.c. — i quali erano convinti

che il Presidente della Ro-

monza, 12. — Giovanina

Biondi, una giovane di 22 anni, è morta folgorata sta-

niente si apprestava ad ac-

cendere un fornelletto a gas con

un accendino elettrico. Col-

pa di bastone sulla testa il ma-

rito, Damiano Mangatorda di

76 anni, da anni paralitico. Il

fatto è avvenuto in una casa

pubblica avrebbe accolto la

Signorile è stata arrestata po-

## **L'aereo ha urtato contro una duna precipitando in fiamme nel deserto**

Tra le vittime vi sono tre italiani, mentre altri due sono rimasti feriti — Quattro dei diciassette superstiti versano in gravissime condizioni nell'ospedale del Cairo — Varie ipotesi sulle cause del disastro

IL CAIRO, 12. — Un quadrimotore turboelettrica Lockheed «Sirius», compagnia olandese KLM, è precipitato alle 2,15 (ore italiane) di questa notte nei pressi dell'aeroporto internazionale del Cairo, incendiandosi prima di atterrare. L'aereo, con a bordo 36 persone: 29 passeggeri e 7 membri dell'equipaggio, venne inceppato in gravi condizioni.

L'aereo, che portava il nome di «Sirius», compiva servizio sulla Amsterdam-Roma-Atena-Cairo-Bagdad-Kuwait-Rangoon-Bangkok-Kuala Lumpur; era partito dalla città olandese alle 18.30 di ieri ed era ripartito da Roma alle 22.45, dopo avere preso a bordo nove persone: i cinque italiani, due sueure irlandesi, l'ispettore U. Ban Nake ed il signor Shields.

A Fiumicino tutto si era svolto normalmente anche se, per il disbrigo di alcune formalità, la partenza era stata ritardata di 7 minuti. Successivamente, sino all'arrivo nei pressi dell'aeroporto del Cairo, che si trova pochi chilometri a nord-ovest della capitale egiziana, nulla di

strutturale era accaduto.

Due delle vittime italiane sull'aereo della "KLM": Mario Rodocanachi con la moglie Romana



unnormale si era verificato nel funzionamento dell'aereo. Quel che è avvenuto al momento dell'atterraggio non è ancora arrivato a ricostituire con precisione: si sa tuttavia che l'aereo, a poco più di tre chilometri circa dalla pista d'arrivo, ha urtato contro una duna di sabbia incendiandosi.

In base alle prime ipotesi formulate da alcuni degli esperti, il disastro potrebbe essere stato causato da una improvvisa diminuzione di quota effettuata dal pilota dell'aereo mentre si accingeva a compiere le manovre necessarie all'atterraggio. Si esclude invece che il sinistro avvenisse stato causato dalla scarsa visibilità caratteristica del deserto nelle prime ore dell'alba, giacché il radar di bordo funzionava perfettamente ed avrebbe segnalato il monticello di sabbia contro il quale ha urtato l'aereo.

Secondo un'altra ipotesi formulata, dopo il primo sovrallungo da altri esperti, l'aereo si sarebbe guastato per cause che rimangono ancora sconosciute, indicando così un'altezza superiore a quella reale. Secondo un'altra fonte, poi, l'aereo non si sarebbe incediato subito dopo l'urto, ma avrebbe arretrato per un attimo e poi avrebbe scattato il motore di sabba contro la macchina del sabbia contro il quale ha urtato l'aereo.

Secondo un'altra ipotesi formulata, dopo il primo sovrallungo da altri esperti, l'aereo si sarebbe guastato per cause che rimangono ancora sconosciute, indicando così un'altezza superiore a quella reale. Secondo un'altra fonte, poi, l'aereo non si sarebbe incediato subito dopo l'urto, ma avrebbe arretrato per un attimo e poi avrebbe scattato il motore di sabba contro la macchina del sabbia contro il quale ha urtato l'aereo.

CAIRO — I corpi delle vittime della sciagura aerea avvolti in coperte dopo essere stati estratti dalle macerie dell'aereo (Telefoto)

Una famiglia di Ostia fra i morti del Sirius

Una famiglia di Ostia è di alcune formalità dell'ultimo timbro era partito con 7

minuti di ritardo, alle 22.52. Il signor Mario Rodocanachi, dipendente dell'Olimpic Air-Wass, la moglie e la figlia di 2 anni, avevano ottenuto all'ultimo momento di poter usufruire di tre biglietti gratuiti per recarsi al Cairo: avevano da poco appreso la notizia della morte del padre della signora Romana.

La notizia della tragica fine della famiglia Rodocanachi ha profondamente colpito i compagni di lavoro e conoscenze di Ostia, dove da due anni i Rodocanachi vivevano in via Ferdinand Anton, ed erano considerati persone simpatiche ed affabili.

Sul tragico aereo erano imbarcati altri due italiani che fortunatamente hanno avuto salva la vita. Si tratta di Arturo Chiappini, abitante a Lerici (La Spezia) in via della Canaletta, 74, con la famiglia, e di Edgardo Gaeta di Genova, il quale

è stato proiettato nel vuoto e ha appena sopravvissuto per pochi secondi. Il 31enne Arturo Chiappini, che si trovava ricoverato all'ospedale del Cairo per le ferite riportate in un incidente stradale, è stato trasferito al locale carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Giovane folgorata da un accendino elettrico

MONZA, 12. — Giovanna Biondi, una giovane di 22 anni, è morta folgorata stamane nella sua abitazione mentre si apprestava ad accendere un fornelletto a gas con un accendino elettrico. Colpa di bastone sulla testa il marito, Damiano Mangatorda di 76 anni, da anni paralitico. Il sanitario dell'ospedale dove è stata trasportata non ha potuto che constatarne la morte.

Uccide a bastonate il marito paralitico

TERLIZZI (Bari), 12. — La signora Maria Giuseppina Signorile ha ucciso con due colpi di bastone sulla testa il marito, Damiano Mangatorda di

76 anni, da anni paralitico. Il fatto è avvenuto in una casa